

Segnali positivi dalle vertenze dei grandi gruppi piemontesi

# Alla stretta le trattative Olivetti La Lancia riassume il delegato

A Ivrea negoziato ininterrotto fino a tarda notte - I punti già acquisiti - Nelle riunioni per la Fiat aperto il problema dell'orario - Nuovi scioperi negli stabilimenti torinesi - Concluse le assemblee permanenti a Verrone e Chivasso: l'azienda ritira il licenziamento - Intesa per la RIV-SKF

Dalla nostra redazione

TORINO — Proseguono ininterrottamente da oltre trenta ore le trattative per la vertenza Olivetti, presso l'Unione industriali di Ivrea. I dirigenti sindacali e aziendali sono seduti intorno ad un tavolo dalle 16,30 di mercoledì per cercare un'intesa che solo fino a qualche giorno fa, permanendo la posizione di netta chiusura dell'Olivetti, sembrava impossibile raggiungere entro tempi brevi.

Come si sa, dopo aver sottoscritto un «preambolo politico» con il quale riconosceva la correttezza dell'impostazione della piattaforma e si impegnavano a discutere con il Consiglio di fabbrica l'utilizzo di ogni eventuale finanziamento pubblico, l'azienda manifestava un netto dissenso su tutte le altre rivendicazioni avanzate.

Nel giorno scorso, però, e non a caso proprio alla vigilia dell'attività nazionale dei delegati che si è tenuto martedì, pervenivano per vie ufficiose, alcuni «segnali» su possibili aperture, se non su tutti, sulla maggior parte dei punti fondamentali della piattaforma. La fermezza dimostrata dai lavoratori e l'incisività raggiunta dalle lotte avevano convinto l'azienda a recedere dalle iniziali posizioni di rigida contrapposizione. Anche ieri, infatti, si sono avuti scioperi in tutti gli stabilimenti del gruppo e a Scarmagno è stato attuato il blocco dei cancelli. Riprendeva così la trattativa con la reale possibilità di giungere ad una conclusione prima delle ferie estive che per l'Olivetti iniziano il 7 luglio.

Le disponibilità dell'azienda si sono avute finora sui seguenti punti, accogliendo quasi del tutto le proposte avanzate dai sindacati: blocco del prezzo della mensa fino al 30 giugno 1978 con l'impegno di rivedersi per definire prima di quella data i nuovi livelli; garanzia dell'orario di lavoro fino al 31 dicembre 1977, come chiesto dai sindacati; apertura della discussione sull'indotto, sia a livello di gruppo che di fabbrica; comunicazione del volume degli investimenti dal 1977 al 1981; assunzione di trenta tecnici a Pozzuoli entro il 31 dicembre 1977 ponendo così le premesse per una successiva verifica sullo stato produttivo e occupazionale dello stabilimento. Sono inoltre state prodotte oltre cinquanta pagine di documenti che riguardano tutto il processo di ristrutturazione del gruppo.

Rimangono ancora aperti i problemi dell'organizzazione del lavoro nella «ricerca e sviluppo» e «divisione» della cui soluzione ancora da verificare le reali disponibilità dell'azienda; sull'estensione dei diritti sindacali agli stabilimenti esteri e sul premio di produzione (l'Olivetti ha proposto 220 mila lire per il 1977 e 270 mila lire per il '78, contro le 300 mila richieste dal sindacato).

Nel gruppo Lancia intanto la lotta dei 7500 lavoratori delle fabbriche di Verrone e Chivasso ha conseguito un importante risultato: ieri l'azienda ha accettato di riassumere il delegato di Verrone che era stato licenziato per rappresaglia, trasferendolo a Chivasso per alcuni mesi e facendolo poi rientrare a Verrone. I consigli di fabbrica Lancia hanno approvato l'intesa decidendo di sospendere da oggi le assemblee permanenti che duravano da diversi giorni. La positiva conclusione della vicenda di Verrone costituisce anche un importante precedente per i quattro licenziamenti di rappresaglia alla FIAT Marcegaglia e alla FIAT Marcegaglia ed i tre licenziamenti alla FIAT di Cameri.

Nella trattativa FIAT si è discusso per gran parte della giornata delle misure tecniche e organizzative che l'azienda deve assumere subito per rendere possibile tra un anno l'applicazione della mezz'ora di riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, conquistata con l'ultimo contratto dei metalmeccanici. La FIAT ha risposto che considera inaccettabile la richiesta di discutere tale problema in questa vertenza. Da parte sua la FLM ha dichiarato che «una simile posizione della FIAT indica in sostanza, al di là di generiche dichiarazioni di volontà, una sostanziale difficoltà ad acquisire pienamente il fatto che la mezz'ora deve essere rapidamente applicata come prevista dal contratto. Non si comprende diversamente un atteggiamento che non è che un altro risultato che quello di creare dopo la vertenza in corso gravi e continue complicazioni nei vari

stabilimenti». In serata la discussione è proseguita sul problema degli investimenti. La trattativa prosegue oggi, domani e forse anche domenica. Nei prossimi giorni è previsto l'intervento dei segretari generali della FLM Pio Galli, Franco Bentivoglio ed Enzo Mattina.

Anche ieri le trattative FIAT sono state accompagnate da massicci scioperi, cui hanno preso parte nell'area torinese oltre settantamila lavoratori, con adesioni ovunque superiori al 90 per cento: in tutti i settori di Mirafiori, all'OSA Lingotto, SPA Stura, stabilimento telai, ricambi Stura ecc.

In particolare alla SPA Stura i novemila operai hanno proseguito scioperi di due ore con orari diversi, reparto per reparto, in modo da alternarsi al «presidio» dei cancelli, e non si sono lasciati distogliere da questo programma di lotta anche se la FIAT ha messo in atto nuove provocazioni per esasperarli: nella busta paga che gli operai hanno ricevuto ieri sono state trattenute indebitamente 25 mila lire ed alcune decine di operai sono stati sospesi.

Frattanto un positivo accordo è stato raggiunto per la vertenza dell'industria di cuscinetti a sfera RIV-SKF, che occupa settemila lavoratori negli stabilimenti di Villar Perosa, Airasca, Pinerolo e Druento (in provincia di Torino) di Massa, di Cassino e di Bari. L'intesa prevede per quest'anno 15 miliardi di lire di investimenti (tre dei quali destinati a migliorare gli ambienti di lavoro) ed una diversa distribuzione dei carichi di lavoro tra le fabbriche, che permette di eliminare la crisi produttiva degli stabilimenti meridionali, di tornare all'orario di lavoro pieno nelle fabbriche di Cassino e Bari e di garantire gli orari per tutto l'anno.

Michele Costa



Un'isola di montaggio all'Olivetti di Scarmagno (Ivrea)

Per sbloccare la vertenza col governo e l'azienda

## Ferrovieri verso lo sciopero

ROMA — I ferrovieri potrebbero scendere in sciopero entro la prima decade di luglio. Una decisione di massima in questo senso è stata presa ieri dalle segreterie dei sindacati di categoria (Sfi-Cgil, Sauti-Cisl, Sifl-Uil) in seguito all'atteggiamento dilatorio del governo e dell'azienda su una serie di rivendicazioni che richiedono una soluzione «entro pochissimi giorni». Tutto dipenderà dall'andamento degli incontri avviati ieri e che si concluderanno oggi.

I sindacati rilevano che nel momento in cui i ferrovieri sono impegnati in uno sforzo maggiore per l'aumentato traffico viaggiatori e merci, azienda e governo respingono in sostanza le loro legittime richieste. I nodi che la categoria chiede siano sciolti

tempestivamente riguardano innanzitutto misure atte a garantire il servizio, le festività sopresse, la rivalutazione della trasferta, della diaria e dello straordinario, la garanzia di almeno 15 giorni di ferie nel periodo giugno-settembre e l'immediata corrispondenza del premio di produzione. Per quest'ultimo i sindacati chiedono che venga maggiorato in misura da concordare e che sia corrisposto con identico criterio a tutte le qualifiche incluse quelle dirigenziali.

In caso di mancato accoglimento di queste richieste i ferrovieri si vedranno costretti, come dicevano, allo sciopero da effettuarsi in data e con modalità che le tre segreterie discuteranno in una prossima riunione.

# Lama replica a Benvenuto su sindacato e autonomia

Il segretario CGIL: «lavoriamo per schieramenti più avanzati, ma con un sindacato che resti se stesso» - Il giudizio positivo sull'accordo tra i partiti è stato dato unitariamente. Più avanzati rapporti tra le tre confederazioni e la proposta di superare la pariteticità

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Dopo la relazione di Giorgio Benvenuto, per qualche tempo il congresso della Uil — come si dice in gergo ciclistico — è stato in «surplace». L'attesa dei delegati e soprattutto della stampa, era per Luciano Lama, per quello che avrebbe detto, per il modo in cui avrebbe risposto alle critiche, agli attacchi anche, che il segretario generale della Uil aveva fatto alla politica che il sindacato ha portato avanti in questi anni e soprattutto in questo ultimo periodo.

Si attendeva, quindi, da parte di alcuni, uno scontro frontale fra Cgil e Uil. Ma il «surplace» è finito appena il compagno Luciano Lama è stato chiamato a prendere la parola. Il lungo, caloroso applauso con cui i delegati lo hanno accolto, ha fatto subito intendere in che modo avviene il confronto di posizioni all'interno del movimento sindacale.

L'intervento del segretario generale della Cgil che segue i lavori assieme al segretario generale aggiunto Marianetti e al segretario confederale Zuccherini, è stato, come va di moda dire, «spregiudicato». Ma lo stesso Lama ha chiarito che «la spregiudicatezza è sempre positiva, quando si contrappongono posizioni meditate ed elaborate. Diventa pericolosa solo quando è fine a se stessa e appare costruzione artificiosa a puri fini concorrenziali». «Ma anche in questo caso — ha aggiunto — come sappiamo, sono poi i lavoratori che giudicano e scelgono». Ha accettato e provocato, quindi, un confronto di posizioni sulle tre questioni che erano state al centro del congresso della CGIL: il rapporto fra politica rivendicativa e quindi la necessità della riforma della struttura del salario e la strategia dello sviluppo dell'occupazione, l'autonomia del sindacato, le misure concrete per il rilancio dell'unità.

Sulla autonomia Lama ha portato come esempio positivo l'atteggiamento tenuto dalla federazione unitaria nell'incontro con i partiti. «Infatti — ha detto — dopo aver manifestato l'interesse e il giudizio positivo, come sindacato su una intesa programmatica che rappresenterebbe il superamento di una rotta trentennale fra le forze politiche, abbiamo precisato i punti sui quali il progetto di programma esposto dai partiti ci sembrava ambiguo e generico, quelli sui quali sono necessari cambiamenti quelli infine che consideriamo inaccettabili». Il fatto che «tutti insieme con le strutture di categoria e regionali» si sia giunti a questo giudizio unanime è una «prova reale di autonomia».

Il quadro politico

Lama, a questo punto, rispondendo direttamente a Benvenuto sulle posizioni assunte dai congressi CGIL e Cisl a proposito del quadro politico, ha detto che «definire particolarmente soddisfacente la posizione della CGIL che certamente registra un avanzamento, ma gratificante in tal modo come meno soddisfacente o come insoddisfacente quella della CGIL, ci sorprende perché non corrisponde ai fatti. Noi lavoriamo, e lo diciamo apertamente, per schieramenti politici più avanzati, per una svolta della direzione politica che esprima quella volontà di cambiamento della società che promana dai lavoratori, ma vogliamo farlo con un sindacato che resti se stesso, che ricerchi al suo interno gli obiettivi e le forze con le quali combattere».

«Sappiamo — ha proseguito Lama — che esiste fra i lavoratori differenza di opinioni sulle strategie politiche dei partiti anche in ciascuna delle nostre organizzazioni. Sappiamo ad esempio che una parte di loro è contro il compromesso storico e che

una parte lo sostiene. In queste condizioni dobbiamo difendere l'autonomia del sindacato e la sua unità. Ebbene, così come la CGIL non si pronuncerà contro l'alternativa di sinistra, mi pare assurdo che la testimonianza dell'autonomia debba essere resa proclamando l'opposizione al compromesso storico». «Quando noi — ha continuato — parliamo di azione del sindacato per un nuovo quadro politico non ci riferiamo a una formula, ma, superando l'agnosticismo di ieri su questo punto, intendiamo agire sulla realtà sociale e politica per la legittimazione nel ruolo di governo di ogni forza democratica, per nuovi e più avanzati equilibri. E influenza delle forze sociali nelle istituzioni, si da creare condizioni favorevoli all'evoluzione degli equilibri politici le cui forme devono essere definite dalla dialettica democratica fra i partiti».

Poi la terza questione, quella dell'unità. Occorrono misure concrete, ci sono proposte, decisioni come quelle prese dalla conferenza dei delegati a Rimini. La CGIL ha avanzato la proposta di superare la pariteticità negli organismi della Federazione, pariteticità che è un «momento storico» dell'unità e induce a quella «diplomazia» dei rapporti che così faticosamente e giustamente viene criticata. Il superamento della pariteticità deve avvenire «senza arroganza e senza riposte pretese maggioritarie che — ha detto Lama — non faremo valere neppure se saremo maggioranza assoluta: ma questo non può significare che essere in un sindacato uno, due, tre o quattro è la stessa cosa perché da quando nella repubblica di Atene si compì la storica scoperta della democrazia, mai la democrazia fu intesa così». Infine, la questione dei dissensi. E' necessario che si manifestino al momento in cui nascono e

non che emergano magari un anno dopo.

Dal «filo diretto» CGIL-Uil, il congresso è passato al dibattito più interno con gli interventi di Vanni, Ravacca, Mattina, Simoncini. Vanni ha parlato a lungo esprimendo le posizioni della minoranza ed esponendo un «Progetto diverso» da quello contenuto nella relazione di Benvenuto. «Le divisioni — ha detto Vanni — sono ancora profonde e almeno per ora incolmabili, confidiamo nel dibattito congressuale e tutti possono contare sulla nostra coerenza nel movimento e sulla scelta Uil per la quale crediamo di aver dato prove non secondarie e anche in momenti difficili». Lino Ravacca, della componente socialdemocratica, riferendosi ai rapporti interni ha sottolineato la volontà della maggioranza di «cogliere con attenzione tutto quello che ci unisce alla minoranza».

Una normalizzazione

Mattina si è richiamato al problema del quadro politico. A suo dire se l'incontro storico fra forze conservatrici e progressiste avviene nei modi in cui rischia di configurarsi, c'è il pericolo che si fondi su una normalizzazione dei rapporti economici e sociali. Ma una analisi delle forze che si incontrano, dei rapporti che fra queste esistono non ha fatto, così come ben poche motivazioni reali trova questa insistenza sui pericoli di «normalizzazione».

Nel dibattito di ieri sono intervenuti fra gli altri Bruno Storti, presidente dell'ENEL, che ha fatto un auspicio perché l'unità si compia, Franco Fedeli, direttore di «Nuova politica» e il compagno Alessandro Curzi a nome della federazione nazionale della stampa.

Alessandro Cardulli

Primo importante successo dei lavoratori calabresi

## Impegni Liquechimica per Saline Ritirati tutti i licenziamenti

Fino ad ottobre sarà applicata la cassa integrazione - Chiesto un incontro col governo sulla questione delle bio-proteine - Una dichiarazione di Michele Magno - Ieri sciopero a Augusta

ROMA — Raggiunto ieri un primo parziale, ma importante, accordo con la Liquechimica, per lo stabilimento di Saline, in provincia di Reggio Calabria. Nell'incontro fra le parti (le organizzazioni sindacali sono rappresentate dalla FULC e dai dirigenti

della Calabria) la Liquegas e la Liquechimica hanno riaffermato la volontà di riprendere l'attività produttiva sia negli stabilimenti di Saline sia in quelli di Robassano in provincia di Torino.

I termini dell'intesa per la ripresa dell'attività sono i seguenti: ritiro di tutti i licenziamenti in atto; applicazione della cassa integrazione per i lavoratori fino al 15 ottobre '77; esecuzione dei lavori necessari sugli impianti per garantire la funzionalità degli stessi; in tempi brevissimi saranno riprese le operazioni di manutenzione affidando alla società d'ingegneria CTIP coadiuvata da circa 50 dipendenti della Liquechimica.

Le parti hanno preso atto — informa una nota della FULC — che rimangono insoluti una serie di problemi per garantire una definitiva ripresa produttiva e hanno convenuto sulla necessità di un sollecito incontro con il governo in proposito.

L'intesa raggiunta con la Liquechimica rappresenta, come ci ha dichiarato il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC, «un successo, sia pure parziale, della lotta coraggiosa sostenuta in queste settimane dai lavoratori chimici e da tutto il popolo calabrese per respingere il ricatto esercitato

dalla società minacciando l'occupazione di più di 500 dipendenti. Contemporaneamente — ha aggiunto — sono state predisposte le prime misure concrete per ripristinare la piena efficienza degli impianti di Saline».

La Liquechimica — ha detto ancora Magno — «continua a legare la prospettiva di una immediata ripresa dell'attività produttiva allo scioglimento di alcune riserve sull'agibilità dei decreti governativi che autorizzano la produzione sperimentale di bioproteine nello stabilimento calabrese. Il sindacato è disponibile, anzi sollecita un confronto politico con il governo che introduca maggiori elementi di chiarezza e di certezza su una attività produttiva che deve comunque essere rigorosamente controllata dal punto di vista sanitario. Il sindacato però — ha concluso Magno — non si presterà in alcun modo a manovre speculative e strumentalizzatrici del padronato.

## in breve

SEGRETERIA CISL: RINVIO A OTTOBRE?

Con tutta probabilità, il consiglio generale della CISL, che si riunirà mercoledì prossimo per adempere al proprio mandato post-congressuale (nomina del segretario generale, dell'aggiunto, del comitato esecutivo e della segreteria confederale) sarà chiamato ad esprimersi su una proposta di «aggiornamento» ad ottobre di una parte delle sue «incombenze»: quelle relative al nuovo assetto della segreteria.

ACCORDO NEL GRUPPO MARZOTTO

Accordo per i semila lavoratori del gruppo Marzotto, dopo tre mesi di trattative. Avrà la durata di tre anni e comprende l'impegno ad assumere in questo periodo 300 lavoratori nonché a predisporre equi miglioramenti economici.

Dopo le prime intese già raggiunte

## I portuali discutono la vertenza

Dalla nostra redazione

GENOVA — A Genova, così come in tutti i porti italiani, i lavoratori hanno discusso l'ipotesi di intesa che da oggi subito che le assemblee convocate sui luoghi di lavoro in tutta l'Italia si sono pronunciate a favore del proseguimento delle trattative da parte della FULC e quindi per definizione dei punti ancora in sospeso. Le ipotesi già raggiunte sull'indennità di malattia e di infortunio e sulla contingenza sono state approvate dalle assemblee di Livorno, Venezia, Savona, Trieste, Napoli, Ravenna ecc. Così come è stata approvata la linea di condotta del sindacato unitario in merito ai problemi di fondo della vertenza (vale a dire la riforma delle gestioni portuali e gli interventi sulle questioni relative al regolamento unico nazionale dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici e le festività per gli ormeggiatori). A Genova questo assenso è

stato da parte dei consorzi e dei dipendenti della Seporti. Non è stato così all'assemblea della compagnia unica. Con quale risultato, nell'immediato? Che in tutti i porti — e in tutto il paese — è stata approvata la decisione della FULC di revocare lo sciopero generale di 24 ore che era stato proclamato per ieri. Ma, a differenza degli altri scali marittimi, nel capoluogo ligure la Compagnia unica lavoratori merci varie prosegua la sospensione dello straordinario (terzo turno) che è cominciata il 7 giugno. Il punto di disaccordo è uno solo: la contingenza. L'ipotesi di intesa raggiunta mercoledì sera col sottosegretario alla Marina mercantile contempla la corresponsione dei punti di contingenza finora maturati ed il relativo recupero a decorrere dal 1. agosto. L'ipotesi della anticipazione finanziaria viene assunta dall'ASLP (il fondo nazionale che assicura il salario garantito ai portuali). E' su questa questione, che pure modifica pro-

fondamente l'attuale meccanismo attuale di corresponsione della contingenza ai portuali, che si è manifestato il dissenso. In sostanza, si è detto e fatto: «non è la busta paga di agosto — dicono i sostenitori di questa tesi — ci devono essere i punti di contingenza finora maturati ed il recupero dell'arretrato senza alcun divorzamento di questa seconda parte. C'è dunque una sostanziale dislocazione comportamentale non tanto e non solo fra il porto di Genova e gli altri porti quanto, allo stesso interno del porto di Genova, fra i portuali della compagnia unica da una parte e i lavoratori del consorzio del porto e della Seporti dall'altra. Questa dislocazione, ripetiamo, verte soltanto sul punto relativo al recupero degli arretrati della contingenza. Perché di più non è stato parlato all'assemblea della compagnia. Né — per vedere solo gli aspetti salariali dell'intesa — sul trattamento di malattia, la cui indennità giornaliera delle attuali 8 mi-

la lire e rotti viene portata a 11.380 lire fino al 20. giorno ed a 13.140 lire dal 21. al 180. giorno (e su 30 giorni mensili) né di quella sul trattamento infortunio che dal 1. luglio è di 12.700 lire fino al 60. giorno e di 10.050 lire dal 61. al 180. giorno. Queste intese (così come, d'altronde, l'ipotesi prospettata per la contingenza) hanno validità per quest'anno perché una loro complessiva definizione dovrà avvenire durante l'elaborazione della «piattaforma» per il rinnovo contrattuale di fine d'anno, con l'obiettivo di giungere alla omogeneizzazione dei trattamenti di tutte le categorie. Né ha trovato spazio, nell'assemblea della Compagnia, contrariamente a quanto è avvenuto in altre sedi — una discussione sui temi della cui soluzione dipende lo sviluppo e l'ammmodernamento dei porti, la crescita delle occasioni di lavoro e, di conseguenza, la stessa difesa reale del salario e dei livelli di occupazione.

Giuseppe Tacconi

## QUESTE FORBICI POTREBBERO COSTARVI 100 MILIONI

La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara. Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficiente sicurezza e segretezza. Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene. Approfittate di questo 1° Luglio in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo. Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

depositi amministrati

# Sanpaolo

il vostro capitale in buone mani.

## ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO